

la Parrocchia

n° 3
MARZO
2016

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

Avremmo voluto cominciare questo numero con i temi della Pasqua di Resurrezione che segnano il mese di marzo, ma non possiamo non parlare di quanto accaduto a Bruxelles lo scorso martedì 22 marzo. Ancora una volta l'odio cieco di un uomo perduto segna con il sangue degli innocenti il cuore dell'Europa. Noi qui non possiamo addentrarci nelle complesse analisi di fenomeni come quello del terrorismo cosiddetto di matrice islamica e di come questi si siano radicati nelle capitali europee. Pensiamo comunque che l'innalzare barriere serve a poco se il problema è dentro le nostre città, nelle nostre case. Alle autorità e istituzioni civili spetta il compito di capire, prevenire e reprimere anche molto duramente mentre a noi spetta di esaminare quanto vediamo alla luce del Vangelo cioè della parola di Cristo. E questa parola ci dice di non odiare, anzi di amare il proprio nemico!!! Dietro questa durissima e difficilissima provocazione di Gesù si cela però una verità profonda e potente: l'amore vince su tutto. Nella battaglia che oggi più che mai vede le forze del bene attaccate dal male in tutto il mondo, la forza dell'amore e della preghiera è l'unica in grado di riportare la vittoria definitiva; al contrario alimentare l'odio darebbe la vittoria proprio a coloro che attaccano i nostri valori e le nostre società. E' certamente arduo di fronte al dolore e alla cieca violenza reagire con l'insegnamento del Cristo, ma dobbiamo renderci conto che in questo nostro mondo tormentato non ci sono altre soluzioni che permettano la vittoria eterna del bene sul male. Del resto le bombe con cui gli USA hanno risposto all'attentato alle torri gemelle prima in Afghanistan e poi in Iraq non sembra abbiano prodotto grossi risultati, anzi molti pensano che proprio questi interventi bellici abbiano contribuito a scatenare questo diabolico mostro celato dietro il sedicente Isis. Tornando ora ai temi del mese, vediamo il mese di marzo scandito dai tempi dei riti pasquali che hanno riproposto la suggestività delle processioni del Venerdì Santo, la processione con la Via Crucis dei bambini il venerdì 18 e quella dei giovani della Diocesi tenutasi la domenica delle Palme; accanto a loro la benedizione del fuoco, la lavanda dei piedi, i Sepolcri rappresentano simbolicamente il ricordo perenne nelle Comunità cristiane della Passione e Resurrezione di nostro Signore, l'evento più straordinario di ogni tempo.

(continua pag.3)

In questo numero:

- pag. 2 → Papa Francesco
→ Agenda parrocchiale aprile 2016
→ Angolo della famiglia
- pag. 3 → Il parroco risponde
- pag. 4 → Cuba: Incontro Papa Francesco Patriarca Kirill
→ Catechesi per Adulti. Testimonianza
- pag. 5 → La storia della chiesa di S. Caterina
- Pag. 6 → La fiaba del mese
- Pag. 7 → I Quadri dei Vangeli quaresimali
- Pag. 8 → Via Crucis dei Ragazzi e dei Giovani



*Auguri di una serena e felice
Pasqua a tutti i nostri lettori*



«Non capisco ma mi fido».

(Dall'Omelia del 14 marzo 2016). Davanti alle tante «valli oscure» del nostro tempo l'unica risposta possibile è affidarsi a Dio che, ricorda la Scrittura, «non lascia mai solo il suo popolo». Così Papa Francesco: «Tu vedi queste quattro sorelle trucidate (ndr. nello Yemen): ma servivano per amore, e sono finite trucidate per odio! E non solo... Quando tu vedi che si chiudono le porte ai profughi e li si lasciano fuori, all'aria, con il freddo, ritorna la domanda: «Signore, dove sei tu? Come posso affidarmi a te, se vedo tutte queste cose?». E se poi «le cose succedono a me, ognuno di noi può dire: ma come mi affido a te?». A questa domanda c'è una risposta soltanto: Non si può spiegare, no: io non ne sono capace. Perché soffre un bambino? Non so: è un mistero, per me. Soltanto, mi dà qualcosa di luce — non alla mente, all'anima — Gesù al Getsemani: «Padre, questo calice, no. Ma si faccia la tua volontà». Gesù dunque si affida alla volontà del Padre; Gesù sa che non finisce tutto con la morte o con l'angoscia, e l'ultima parola dalla croce: «Padre, nelle tue mani mi affido!». E muore così. È un vero e proprio atto di fede affidarsi a Dio che cammina con me, che cammina con il mio popolo, che cammina con la Chiesa. Allora io mi affido dicendo magari: Non so perché accade questo, ma io mi affido: Tu saprai perché. Questo è l'insegnamento di Gesù: chi si affida al Signore che è pastore non manca di nulla. Anche se va per una valle oscura, sa che il male è un male del momento, ma il male definitivo non ci sarà perché il Signore, «perché tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». Ma questa è una grazia, dobbiamo chiederla: «Signore, insegnami ad affidarmi alle tue mani, ad affidarmi alla tua guida, anche nei momenti brutti, nei momenti oscuri, nel momento della morte, io mi affido a te perché tu non deludi mai, tu sei fedele».

Preghiera: «Ascoltami, o Signore»

Si è fatto buio nell'anima mia,

O Signore! ...

Ora piango

Anche quando i miei occhi rimangono asciutti!

Piange il mio spirito;

piange ogni essenza di me;

piange tutto ciò che in me esser dovrebbe:

forza di vita,

forza di amore,

forza di bontà,

forza di resistenza.

E come se mi trovassi solo e abbandonato,

sul ciglio di una strada lunga e buia,

che mi blocca e m'intimorisce.

Io perdo, allora, la forza

Per poter proseguire;



la paura mi assale,
il coraggio si spezza.

Ho bisogno di luce,
di tanta luce, o Signore.

Per questo, maggiormente ora,
guardo al tuo calvario,

sopporto più serenamente,
le mie sofferenze,

e aspetto da Te,
nostro Redentore,

nuova forza
e nuova luce.

Se ho peccato, Signore,
ti prego, non tardare:

torna da me.

(Americo FABRI, Trevignano Romano 16/01/2005)

AGENDA DEL MESE DI MARZO 2016

Adorazione eucaristica: Ogni venerdì. Ore 18.30-22.00

Catechesi per adulti: Ogni mercoledì. Ore 21.00-22.00

Tema: Misericordia e giustizia di Dio.

Venerdì 1 aprile Primo Venerdì del mese

Domenica 3 aprile Domenica della Divina Misericordia

Sabato 16 aprile Gita dei Ragazzi della Prima comunione
a Bolsena/Orvieto

Venerdì 22 aprile Giornata penitenziale. Confessore
Ministro della Riconciliazione a disposizione

Sabato 23-Domenica 24 aprile: Giubileo dei Ragazzi delle
Medie a Roma

ANGOLO DELLA FAMIGLIA

In questo mese di marzo 2016 sono venuti a mancare: **Remo PAPIANI; Giuliana FABRETTI; Mauro MARCONI.**

Ricordiamo con affetto questi fratelli che ci hanno lasciato in questo mese. Hanno condiviso con noi la fede nel Signore Risorto. Li raccomandiamo alla sua misericordia infinita.

RISPONDE IL PARROCO

Perché confessarsi dal sacerdote?

Sabato 12 marzo 2016 i nostri bambini che si preparano alla prima comunione si sono accostati per la prima volta al sacramento della confessione. Una bambina, in quell'occasione, mi ha fatto questa domanda, che è un po' di molti di noi: **Perché è importante confessarsi? Non basterebbe pentirsi e chiedere perdono da soli, vedersela da soli con Dio?**

Papa Francesco ha affrontato la stessa domanda nel suo libro *// nome di Dio è Misericordia*, (pp.37-38). Ecco come risponde il Papa: «Confessarsi davanti a un sacerdote è un modo per mettere la mia vita nelle mani e nel cuore di un altro, che in quel



momento agisce in nome e per conto di Gesù. È un modo per essere concreti e autentici: stare di fronte alla realtà guardando un'altra persona e non se stessi riflessi in uno specchio... È vero che io posso parlare con il Signore, chiedere subito perdono a Lui, implorarlo. E il Signore perdona, subito. Ma è importante che io vada al confessionale, che metta me stesso di fronte a un sacerdote che impersona Gesù, che mi inginocchi di fronte alla Madre Chiesa chiamata a dispensare la misericordia di Dio. C'è un'oggettività in questo gesto, nel mio genuflettermi di fronte al prete, che in quel momento è il tramite della grazia che mi raggiunge e mi guarisce...».

(Immagini della Festa del Perdono, 12 marzo 2016)

(Segue da pag 1)

Proprio la Via Crucis dei giovani della Diocesi tenutasi la Domenica delle Palme ha fornito lo spunto per la riflessione da parte dei nostri giovani che potrete leggere questo mese.

Quest'anno inoltre, come già evidenziato il mese scorso, alcune mamme, catechiste e volontarie hanno voluto accompagnare la Quaresima e poi la Pasqua con una serie di quadri realizzati con grande maestria e fantasia. Tutti hanno potuto apprezzarli ed ammirarli durante la Messa per i ragazzi delle 10,30 presso la Cappella del Sacro Cuore. Questo mese pubblichiamo un articolo scritto dalle autrici dei quadri che mostra anche lo spirito con cui è stato affrontato questo impegno.

Vogliamo anche tornare con una riflessione e un breve approfondimento storico sull'incontro di Cuba tra il nostro Sommo Pontefice Papa Francesco e il Patriarca della Chiesa ortodossa russa Kirill. Spesso nel presentare mediaticamente questi incontri si tende ad accentuarne l'aspetto spettacolare mentre segnano grandi passi in direzione dell'unità dei cristiani persa da secoli e che ora faticosamente si cerca di recuperare.

In tema di misericordia, che accompagnerà quasi tutto il 2016, segnaliamo le catechesi del mercoledì dedicate alla misericordia nel Nuovo Testamento su cui pubblichiamo un contributo fornitoci da partecipanti agli incontri tenuti da Don Gabriel.

Questo numero del giornalino presenta anche la prima puntata di una storia assai importante per la nostra comunità: quella della Chiesa di S. Caterina e dell'asilo infantile gestito dalle suore di Nostra Signora. E' un modo per tenere vivi i ricordi di un passato che i più giovani degli attuali cittadini di Trevignano non hanno vissuto e che è giusto conoscere e conservare nella memoria collettiva di una comunità che vuole definirsi tale.

E proprio in questo contesto di recupero del proprio passato si inserisce anche una recente iniziativa che la Parrocchia insieme alla Fondazione D. Carmine Benedetti ha intrapreso in questi giorni: la creazione di una mostra permanente di arredi e paramenti sacri di elevato valore storico ed artistico di proprietà della Parrocchia che sarà allestita presso la Casa del Fanciullo. La mostra si avvarrà anche dell'imponente materiale fotografico raccolto da D. Carmelo durante il suo apostolato che documenta tanti decenni di vita religiosa e non di Trevignano. Crediamo sia questo il modo migliore per diffondere la conoscenza delle bellezze talora nascoste del nostro paese e di rispondere al meglio alla volontà di Don Carmelo di mettere le opere frutto del suo impegno a disposizione di tutti. Il prossimo mese contiamo di essere in grado di fornire maggiori informazioni circa i tempi di apertura della mostra, per allestire la quale speriamo di ricevere anche il contributo fattivo degli artigiani di Trevignano.

Cuba, incontro Papa Francesco con il Patriarca russo Kirill

Il 12 febbraio 2016, all'aeroporto Jose' Marti' dell'Avana, a Cuba, dove il Papa ha fatto scalo nel suo viaggio in Messico, si è svolto l'incontro ufficiale con il Patriarca russo Kirill.

Per la prima volta un pontefice ha incontrato un patriarca della chiesa russa, anche se un riavvicinamento tra il Cristianesimo ortodosso d'Oriente ed il Cristianesimo cattolico d'Occidente ebbe luogo già il 5 gennaio 1964, con l'incontro tra il Patriarca Atenagora e Papa Paolo VI che, con il loro "abbraccio di pace" e la dichiarazione di riconciliazione, hanno posto in essere i primi atti ufficiali di dialogo dopo lo scisma.



La divisione ufficiale tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa risale al 1054 quando avvenne quello che nella nostra storiografia è chiamato

"Scisma d'Oriente" mentre dagli ortodossi è detto "Scisma dei latini" o "Scisma d'Occidente". Fu sancito con la scomunica che Papa Leone IX lanciò al Patriarca di Costantinopoli e che questi rilanciò a sua volta anche se quando giunse a Roma Papa Leone IX era già morto.

La principale ragione della divisione era che la chiesa ortodossa non riconosceva il primato del vescovo di Roma, cioè il Papa, sui quattro patriarcati orientali in cui si dividevano i territori dell'Impero romano d'Oriente.

La Chiesa d'Oriente, con Costantinopoli, mantenne sempre una posizione dominante tra le Chiese dell'Ortodossia, rappresentando il punto di riferimento per gli affari ecclesiastici e la sacra liturgia ma rimanendo sempre sotto la tutela dell'imperatore il quale esercitava un ampio potere sopra i suoi sudditi e sui prelati; da qui l'accusa di cesaropapismo, spesso mossa, dalla Chiesa Occidentale.

Dunque la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli hanno ripreso da tempo i loro contatti proseguiti anche sotto il papato di S. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Ma non v'è dubbio che al di là dell'importanza storica e culturale l'odierna Chiesa di Costantinopoli non ha più quella autorità del passato essendo ridotta quanto a fedeli a numeri esigui.

Oggi infatti è il Patriarcato russo-ortodosso quello che conta il maggior numero di fedeli pari a circa duecento milioni di cristiani ortodossi nel mondo. Ed è proprio con il Patriarcato russo che la Chiesa di Roma ha cercato invano di riaprire il dialogo; condizionamenti politici, spirito nazionalistico e altro hanno impedito anche al Santo Giovanni Paolo II di coronare il sogno di un abbraccio con fratelli di Russia. Ma quello che è stato impedito al Papa polacco protagonista anche della caduta dei regimi comunisti, è riuscito a Papa Francesco grazie anche a un significativo cambiamento del contesto storico-politico in cui spiccano le persecuzioni religiose che toccano i cristiani di ogni fede e rito in tante parti del mondo.



Molti hanno voluto vedere nell'incontro di Cuba un evento di natura particolarmente politica; noi cattolici vorremmo vederci la speranza che questo incontro possa contribuire al

ristabilimento dell'unità spirituale voluta da Dio, visti anche i buoni propositi della dichiarazione finale con la quale si esortano i cattolici e gli ortodossi a lavorare insieme fraternamente nel proclamare la Buona Novella della salvezza e di dare testimonianza comune allo Spirito di verità in questi tempi difficili.

Tra i punti della dichiarazione comune fatta dopo l'incontro vanno segnalati l'importanza della famiglia, del matrimonio tra uomo e donna, le reciproche preoccupazioni in materia di aborto, eutanasia e la condivisa preoccupazione circa le problematiche e le sfide attuali rappresentate dalla persecuzione dei cristiani, dall'ineguaglianza e dal consumismo dilagante. Si è quindi affrontato il ruolo della cristianità nel processo di integrazione in Europa dei migranti e dei rifugiati.

I due "fratelli nella fede cristiana" hanno concluso il loro incontro con una preghiera alla Vergine Maria alla quale anche noi cattolici affidiamo la speranza per una nuova riunificazione.

(Pietro Maracchioni)

La Misericordia è il primo attributo di Dio. E' il nome di Dio.



Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili.

Questa affermazione di Papa Francesco, presente nel Suo libro "Il nome di Dio è Misericordia", riflette lo spirito di quest'Anno Giubilare e sembra avere una semplice comprensione, ma così non è.

Me ne sono resa conto da quando ho iniziato ad assistere agli incontri di Catechesi per adulti a Santa Caterina (ogni Mercoledì) dedicati appunto all'Anno della Misericordia.

Le molteplici e avvincenti spiegazioni che Padre Gabriele si impegna a fornire ogni volta attraverso le Parabole più significative dei valori della Misericordia, Riconciliazione e Perdono, talvolta sono illuminanti altre lasciano dubbi sulle quali riflettere.

Convertirsi, accogliere, perdonare, pregare, aprire il cuore ai più deboli, donarsi, è un passaggio morale e spirituale non di poco conto, è quello su cui si fonda il grande, immenso Amore di Gesù verso l'umanità di tutti i tempi.

Scoprire il vero senso di tutto questo, cercare di superare le barriere del quotidiano materialismo e tentare di applicarlo a tutti i giorni della mia vita, è stata ed è una meravigliosa rivoluzione!

Mi permetto con grande umiltà, di invitarvi a partecipare a questi incontri per scoprire ed approfondire lo stesso dono della Misericordia che io ho ricevuto.

(Nicoletta)

La storia della Chiesa di S. Caterina e dell'asilo infantile in Trevignano Romano

Di Antonio Luciani

Con questo contributo si vuole offrire una puntuale e attenta ricostruzione delle vicende storiche degli ultimi due secoli relative alla Chiesa di S. Caterina ed alle aree circostanti che costituiscono ancor oggi un luogo di culto e di servizio della nostra comunità.



Fotografo Giovanni Gargioli Anno 1909

Innanzitutto alcuni cenni storici su questa santa che nacque probabilmente nel 287 ad Alessandria d'Egitto dove morì martire nel 305. E' una santa venerata come tale da tutte le chiese cristiane che ammettono la venerazione dei santi anche se le scarse notizie sulla sua vita hanno fatto nascere nella Chiesa Cattolica seri dubbi sulla sua reale esistenza. Comunque secondo la tradizione, Caterina fu una giovane e bella egiziana di nobile famiglia e molto colta. Il suo martirio sarebbe dovuto al suo rifiuto di partecipare a sacrifici di animali in onore di dei pagani: di fronte a tale posizione l'imperatore (è dubbio se fosse Massenzio o Massimino Daia) attratto dalla sua bellezza e sapienza convocò dei retori perché la convincessero ad abiurare. I retori furono invece convertiti da Caterina ed allora l'imperatore ordinò che fossero tutti messi a morte. La ruota dentata su cui la santa fu deposta per il martirio si ruppe e così l'imperatore fu costretto a farla decapitare. Al suo nome è dedicato il celebre monastero di Santa Caterina nel Sinai fondato dall'imperatore Giustiniano nel VI secolo dove, secondo la leggenda, il suo corpo fu trasportato dagli angeli dopo il martirio.

Le prime risultanze storiche dell'attuale chiesa sono risalenti al periodo della repubblica romana come testimoniano le preesistenze costituite da mura "opus reticolatum" tipiche di quel periodo storico. Sappiamo che nel 1620 venne riedificata nell'attuale struttura da Alessandro Ziani, probabile discendente di una nobile famiglia che diede vari Dogi a Venezia; costui vi fece aggiungere le due cappelle laterali dedicate a S. Antonio Abate e a S. Bernardino da Siena, oggi di S. Rita da Cascia. Sappiamo anche che nella cappella di S. Antonio celebrava messa quasi quotidianamente l'abate Tommaso Silvestri le cui ossa e ceneri riposano infatti oggi nella medesima cappella. Lavori di restauro furono effettuati nel periodo 1786-1794 per consentirvi l'esercizio delle funzioni parrocchiali.

Nell'anno 1865 in assenza di urgenti interventi di restauro venne chiusa al culto.

Dopo circa 40 anni gli eredi Silvestri, quali patroni delle due cappellanie dedicate a S. Antonio e a S. Rita, si svincolarono da tale onorificenza e con la complicità o acquiescenza dell'allora Arciprete Michecco, molto vicino alla famiglia Silvestri, si appropriarono indebitamente della Chiesa stessa che adibirono a molino per il grano e a magazzino.

Verso l'anno 1908, i Silvestri tentarono di vendere alla famiglia Reali ciò che rimaneva della Chiesa di Santa Caterina per un prezzo concordato e versato di 600 lire.

Venuto a conoscenza del fatto, il nostro benemerito concittadino Don Giuseppe Luciani, allora Parroco di Magliano Romano, scrisse al Vescovo Mons. Doebbing assicurandolo circa il pieno diritto di proprietà di Santa Caterina in capo alla Parrocchia di Trevignano ed evidenziando, quindi, l'indebita compravendita in atto.

Mons. Doebbing intervenne immediatamente incaricando l'allora Arciprete di Trevignano Don Giuseppe Laurenti perché chiarisse la cosa. Quest'ultimo, con la collaborazione dei rappresentanti della Soprintendenza dei monumenti del Lazio acclarò senza ombra di dubbio che la Chiesa di Santa Caterina e l'area fabbricabile circostante appartenevano alla Parrocchia di Trevignano.

Il Vescovo Doebbing, da buon tedesco, ricompose il caso restituendo alla famiglia Reali la somma da loro versata di 600 lire e "fece regolare istrumento per la Chiesa e l'area circostante". Quanto si afferma è contenuto nell'atto di ricognizione di proprietà e di riconsegna del 1910 stipulato tra i fratelli Domenico e Giuseppe Reali e Don Giuseppe Laurenti.

Nell'anno 1914, nel conferire l'arcipretura di Trevignano a Don Antonio Bertolini, predecessore e zio del nostro amatissimo parroco emerito Don Carmelo Benedetti, il Vescovo di Nepi e Sutri Mons. Doebbing promise la costruzione di un asilo infantile nell'area fabbricabile circostante la Chiesa di Santa Caterina. Lo scoppio della prima guerra mondiale e la morte del Vescovo Doebbing, avvenuta il 16.3.1916, minarono le attese e le speranze del



Fotografo Giovanni Gargioli 1909

giovane sacerdote. Ogni speranza sembrava allora svanita.

Finita la guerra, Don Antonio riordina e coordina i vari programmi parrocchiali. Tra questi primeggiano il restauro di Santa Caterina e la costruzione dell'asilo infantile.

(continua nel prossimo numero)

La storia di White Snow



C'era una volta una ragazza molto bella e simpatica a cui il volto candido e i denti splendidi avevano donato il nome "White Snow" con il quale era conosciuta su facebook.

Era ammirata da tanti e tutti le chiedevano l'amicizia che lei dava facilmente perché oltre ad essere bella era pure simpatica e socievole.

Questo suo successo nella rete

però, dava molto fastidio ad una perfida ed invidiosa sua amica di nome Dolores, che siccome stava sempre male per qualcosa era detta Doloretta, che non riusciva a capacitarsi del successo di White Snow (W.S.) e non se ne dava pace. Ogni giorno apriva face book e schiattava di bile quando vedeva che gli amici di W.S. erano in costante aumento. Allora chiedeva al suo pc chi avesse più follower (?) tra lei e W.S. e quando questo puntualmente gli diceva: "

"Sul web nessuno può avere più like di W.S. datti pace dammi retta mia tapina Doloretta."

Un giorno Doloretta era alle prese con una crisi di nervi che le aveva quasi fatto spaccare il video del suo costoso pc, quando lesse su un sito pirata che si potevano mandare



dei virus negli altrui pc con prezzi modici e assoluto anonimato. Doloretta subito commissionò il virus per W.S. e attese che il suo pc si bloccasse per impedirle di avere contatti con il resto del mondo.

Qualche tempo dopo però si accorse che il profilo di W.S. era sempre attivo e anzi aveva aumentato il numero dei followers. Indagando con cautela su cosa fosse successo, Doloretta scoprì che W.S. era stata sì attaccata da un virus ma che le sue difese informatiche approntate da Mousolo, un ragazzino piccolo ma straordinario con i computer come gli altri suoi 6 fratelli, avevano risolto tutto in un attimo.

Allora Doloretta decise che doveva passare lei direttamente all'azione e attirò con un pretesto W.S. in un luogo poco frequentato dandole un appuntamento sotto falso nome: le disse che era sola, senza amici e soffriva tanto di solitudine. W.S. che era di animo veramente buono si recò senza ombra di dubbio all'appuntamento ma Doloretta invece si introdusse a casa sua e gli spaccò senza pietà il pc facendolo in mille pezzi; poi di corsa fuggì col cuore in gola perché si rendeva conto che l'aveva fatta grossa, ma proprio grossa!

Stavolta però sembrava che W.S. avesse perso: non poteva più connettersi con nessuno e senza un modo per stare sul web non esisteva più! Doloretta pregustava il suo trionfo: già vedeva i suoi amici crescere a dismisura, le sue idee apprezzate da tutti ecc.

Ma successe una cosa che Doloretta non poteva proprio prevedere! Tutti gli amici di W.S. vennero a sapere di cosa era successo alla loro amica e che non sarebbe più stata sul web perché non poteva comprare un altro pc. Allora



decisero che i loro incontri sul web si sarebbero spostati al parco pubblico della loro città dove invece che sentirsi chattando avrebbero parlato e

giocato come si faceva una volta e come dicevano di aver fatto i loro genitori. E sorpresa delle sorprese, scoprirono che era bello anche incontrarsi di persona e guardarsi negli occhi mentre si parlava, si discuteva, si cantava e si giocava. Solo Doloretta rimase sola a casa sua perché non voleva accettare di aver perso un'altra volta contro W.S.! Ma fu proprio quest'ultima che non vedendola in giro la andò a cercare a casa sua per incontrarla. Doloretta fu colpita come da una cannonata in pieno petto quando la vide sulla porta di casa, ma la rabbia che provava era ancora forte e allora aggredì W.S. gridandole tutto il suo astio e confessandole che le aveva rotto lei il pc. Allora W.S. fece una cosa che Doloretta non poteva neanche immaginare: la abbracciò forte forte e le disse: "Non ti preoccupare di ciò che è stato, quello che conta è che tu non soffra più per invidia o gelosia nei miei confronti. Io ti voglio bene lo stesso e ora usciamo a fare una passeggiata che c'è un bel sole al tramonto da non perdere."



QUADRI DEL VANGELO QUARESIMALE

Umanizzare Gesù rappresentandolo in scene di vita descritte nei Vangeli quaresimali.

RenderLo ancora più possibile, credibile, tangibile, soprattutto per i bambini ai quali è dedicata la Messa festiva delle 10.30 alla Cappella del Sacro Cuore presso l'Oratorio. Così, di settimana in settimana a partire dal 14 febbraio, prima domenica di Quaresima, ben 7 quadri si sono avvicendati e si avvicenderanno davanti all'altare.

Si tratta di strutture di legno 80x50 su cui sono stati ancorati i personaggi e montate le scenografie: dalle tentazioni nel deserto, alla Trasfigurazione, alla parabola del fico sterile e a quella del figliol prodigo, per poi giungere alla lapidazione dell'adultera, sino all'ingresso trionfale a Gerusalemme della domenica delle Palme, per culminare infine con la scena drammatica del Golgota.

I personaggi sono stati accuratamente selezionati tra tanti Ken e Barbie (dalle ben note fattezze anonime e stereotipate), struccati e resi più degni di ricoprire certi ruoli e abilmente rivestiti da mani esperte con abiti idonei cuciti uno ad uno a misura di ognuno. Molto tempo è stato speso nella ricerca dei particolari attraverso la lettura della Scrittura, spesso anche di libri dell'Antico Testamento, fonte continua di scoperte e forte fundamenta a sostegno della lettura e della contestualizzazione del Nuovo Testamento.

Un'attenzione alla geografia del territorio ha permesso quindi di riprodurre ad esempio il deserto con i suoi colori e le sue montagne piatte sul cui fondo si staglia il profilo dell'antica Gerusalemme, o un dettaglio della facciata del tempio da cui usciva Gesù quando si imbatte nell'adultera e nella folla urlante, o la facciata della casa ebraica del padre benestante che riabbraccia il figlio, e ancora la porta d'ingresso della città santa da cui entrò trionfalmente Gesù, sino alla nuda roccia del Golgota avvolto nell'oscurità che accompagna gli ultimi istanti del Vero Uomo, Vero Dio.

Non sono opere pretenziose, al contrario sono estremamente semplici, ma si è tentato di curarle nei dettagli perché suscitino il pathos, la bellezza e l'intensità misericordiosa che scaturiscono dalle situazioni descritte.

Le persone coinvolte nel progetto sono state tante: catechiste, mamme, papà, bambini... in tanti hanno contribuito con idee, soluzioni, aiuto manuale.

Ogni incontro è divenuto un'occasione di confronto, di lettura e di comprensione dei testi, di immedesimazione nei personaggi, di decisioni da prendere congiuntamente - ora sulla frase del Vangelo da riportare sul frontespizio del quadro ora sul tipo di veste o sulla posizione del personaggio - nonché momento per chiedere consiglio, sostegno o conforto per i propri cammini individuali e comunitari. L'augurio è quello di riuscire a riproporre il progetto anche negli anni a venire, perché per tanti è stato un modo per vivere il Vangelo in comunione e per sperimentare la presenza di Dio nella Sua Chiesa, a ragione di quando ci rammenta che "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

(Le mamme, le catechiste e le volontarie che hanno realizzato i quadri esposti)

1° domenica 14/02



2° domenica 21/02



3° domenica 28/02



4° domenica 06/03



5° domenica 13/03



Domenica delle Palme 20/03



Triduo pasquale

La Via Crucis dei ragazzi del catechismo

Venerdì 18 marzo alle ore 21 si è celebrata la processione della Via Crucis con i bambini del catechismo ed i loro genitori oltre a numerosi fedeli che sono accorsi numerosi a fianco dei più piccoli. La Via Crucis è iniziata a S. Caterina e si è poi snodata per il centro storico e quindi verso Via Roma per poi rientrare a S. Caterina attraverso via IV Novembre. I bambini delle varie classi del catechismo si sono alternati nel portare la croce per tutto il percorso mentre giovani e adulti leggevano le riflessioni ad ogni stazione.



Via Crucis dei giovani della diocesi

Nella Domenica delle Palme che il 20 Marzo ha segnato l'inizio della Settimana Santa verso la Pasqua della Resurrezione, i ragazzi della diocesi di Civita Castellana hanno cercato assieme di rivivere e ripercorrere gli

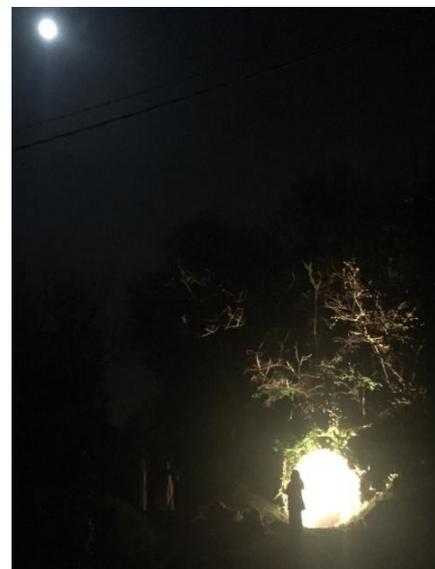
ultimi passi "in salita" di Gesù verso il Golgota, il suo cammino verso la crocifissione. La processione si è svolta sul lungolago di Via della Rena e in 6 stazioni ha fatto rivivere la Passione di Nostro Signore affidando le riflessioni e le meditazioni alla sensibilità di



la Via Crucis, Don Gianpiero e Frate Alessandro hanno accompagnato i ragazzi come guida e aiuto di riflessione e meditazione.

una donna, la Maddalena.

Un cammino, questo della "Via della Croce", che i quasi duecento ragazzi hanno iniziato nel tardo pomeriggio alla fine di Via della Rena. Una luminosa croce di legno, innalzata su una barca a motore, ha affiancato i giovani e li ha condotti verso il paese come a simboleggiare la tranquillità e la costanza di Dio nel seguire ogni nostro passo. Nelle sei stazioni lungo



(Stefano Fabbri)